

In principio

Raccolta di Midrashim e Agadoth su Bereshit

a cura di Giacomo Kahn



Digitalizzato nel 2016-5777 da

www.torah.it

Pubblicato dai Hatanim del Tempio dei Giovani,
Hatan Torà *Massimo Moscati*, Hatan Bereshit *Giacomo Kahn*
e dai Hatanim del Tempio Maggiore,
Hatan Torà *Settimio Pavoncello*, Hatan Bereshit *Franco Sonnino*

Roma, Simchat Torà 23 Tishrì 5760 – 3 ottobre 1999

In principio

Raccolta di Midrashim e Agadoth su Bereshit

a cura di Giacomo Kahn

Pubblicato dai Hatanim del Tempio dei Giovani,
Hatan Torà *Massimo Moscati*, Hatan Bereshit *Giacomo Kahn*
e dai Hatanim del Tempio Maggiore,
Hatan Torà *Settimio Pavoncello*, Hatan Bereshit *Franco Sonnino*

Roma, Simchat Torà 23 Tishrì 5760 – 3 ottobre 1999

Digitalizzato nel 2016-5777 da

www.torah.it

Non indagare le cose troppo grandi per te,
ciò che è troppo arduo per te non scrutare
e ciò che ti è celato non voler conoscere;
su quanto ti è nascosto non interrogarti,
ma rivolgiti i tuoi pensieri a ciò che è alla tua portata,
e non occuparti di cose celate.

Siracide 3,21

Prefazione

di Rav Riccardo Di Segni

“La comunità d’Israele è consegnata alla Torà e la Torà è consegnata ad Israele.
Torà e Israele sono la fiamma legata al lume che arde.
Togli Israele alla Torà e rimarranno solo delle lettere volanti.
Togli la Torà ad Israele e rimarrà solo un mucchio di legna bruciata”.

(A. J. Heschel, *Torà min hashamaim beaspaqlaria shel dorot*, vol. 2)

Non ci può essere futuro per Israele senza la Torà. La Torà deve essere osservata e deve essere studiata. Lo studio della Torà da solo vale quanto tutte le mitzvot.

Il Collegio Rabbinico Italiano, con sede in Roma, è un istituto vitale, in piena espansione. Prosegue la tradizione degli studi rabbinici a Roma, fiorenti già dall’alto medioevo, e gli indirizzi delle scuole rabbiniche italiane fondate nel secolo scorso.

L’istituto è attualmente articolato in tre rami: la scuola rabbinica, il seminario Almagià e il corso sperimentale in laurea in studi ebraici. E’ l’unico istituto a Roma che offre la possibilità di conoscere l’ebraismo tradizionale a livello medio-alto in modo regolare, sistematico e approfondito.

La prosecuzione e la promozione delle attività del Collegio richiedono risorse ingenti. Chiediamo a tutti di impegnarsi in due modi: cogliere le opportunità che vengono offerte per ogni livello, esigenza e fascia di età, partecipando a qualche corso di studio; e sostenere economicamente, con generosità, il bilancio dell’istituto.

Introduzione

di Rav Scialom Babbout

Per tutte le dimostrazioni di forza e per tutte le cose grandi e terribili che Mosè operò agli occhi di tutto Israele. (Deut. 32:12)

Rashi spiega queste ultime parole della Torà, *di fronte (agli occhi) di tutto Israele*, così: in quanto il suo cuore (quello di Mosè) lo portò a rompere le Tavole davanti ai loro occhi, come è detto: *Io le ruppi ai vostri occhi* (Deuteronomio, 9), un'azione questa che il Signore approvò, come è detto: *Asher scibbarta (che tu rompesti - Esodo, 34)*, che va inteso come se fosse scritto *jejasher kochakhà shibbarta*, a sottolineare che il Signore approvò l'azione di Mosè.

Come mai Rashi ha scelto di ricordare proprio questa azione fra le molte assai più importanti (l'aver tratto gli ebrei dall'Egitto, l'aver ricevuto e consegnato le Tavole della Legge etc.) compiute da Mosè? Perché, invece, Rashi sostiene che la grandezza spirituale di Mosè sta proprio nella sua decisione di rompere le Tavole? Il dono della Torà, il momento più importante della missione di Mosè, per il quale Mosè era stato scelto, stava proprio per concretarsi, ma il popolo violando il divieto di idolatria dimostra di averla già dimenticata e di non essere degno di riceverla.

Il Midrash si chiede: cosa fece Mosè nel momento in cui ebbe il merito di ricevere la Torà?

Secondo R. El'azar Mosè disse: "Benedetto tu o Signore, D-o nostro Re del mondo, che hai scelto questa Torà e l'hai consacrata e hai gradito coloro che la *mettono in pratica*". Mosè non ha quindi detto coloro che la meditano, ma proprio coloro che la mettono in pratica.

Quando Mosè scende e vede il popolo trasgredire la Legge, avrebbe potuto far finta di nulla, passare oltre questa azione grave del popolo; Mosè invece è pronto a mettere a rischio la cosa più preziosa che ha ricevuto, è pronto a rompere le stesse Tavole della Legge perché a quel punto non hanno più alcun senso.

Se il popolo non osserva la Torà, la Torà non ha senso. Mosè ci insegna quindi che vi sono momenti in cui si deve essere pronti a 'rompere' per poter veramente 'iniziare'. Ogni vero inizio comporta una rottura, una rottura che a volte è anche piena di incognite e di pericoli e che può comportare gravi rischi per chi la compie, ma che però può essere piena di vitalità, che può veramente cambiare il futuro.

Mosè quindi rompe delle Tavole ormai prive di valore, che avrebbero potuto divenire strumento di idolatria, trasformando l'oggetto, che aveva una sua sacralità, in un idolo.

Secondo la tradizione nel *Haron haberit*, l'arca santa in cui erano custodite le Tavole del patto, c'erano *Luhot* e *Schivvè Luhot*, ovvero sia le seconde Tavole che quelle rotte da Mosè, e questo per ricordarci che si deve essere pronti anche a rompere le Tavole se questo serve a combattere l'idolatria.

Israele è eterno in quanto si alimenta ogni giorno, ogni anno, alla lettura e allo studio ciclico della Torà.

Rashi ha detto: “La Torah avrebbe dovuto iniziare dal versetto che dice: *Questo mese sarà per voi* ¹, poiché questo è il primo precetto che fu ordinato a Israele. Quale è allora il motivo per cui essa inizia con l’espressione ‘In principio’ ? E’ che se le nazioni del mondo avessero detto (agli ebrei): ‘voi siete dei ladri poiché vi siete appropriati con la forza delle terre dei sette popoli’, gli israeliti avrebbero dovuto rispondere loro: ‘tutta la terra è del Signore, Egli sia benedetto, ed Egli l’ha data a colui che è retto ai suoi occhi: così secondo il suo volere l’aveva data a quei popoli, e secondo il suo volere l’ha data a noi’”.

Insegnarono i nostri Maestri ²: “Sette cose furono create prima che fosse creato il mondo: la Torah e il pentimento, il giardino dell’Eden e la Gehenna, il Tempio, il Trono della gloria e il nome del Messia.

La Torah come è detto: “*Il Signore mi ha acquistato principio della sua via*” (Pr 8, 22), perché fosse da guida ai figli di Israele e da essa imparassero a servire il loro Creatore.

Il pentimento come è detto :”*Prima che i monti fossero generati fai ritornare l’uomo in polvere e dici: Ritornate figli dell’uomo*” (Sal 90, 2-3), per poter accogliere il pentimento degli ebrei se avessero peccato. Se non fosse così, il mondo non sussisterebbe, perché non c’è uomo che non commette peccato.

Il giardino dell’Eden come è detto: “*E piantò il Signore un giardino in Eden fin da principio*” ³ (Gen 2,8), perché volle dare la ricompensa ai giusti.

La Gehenna come è detto: “*Preparato da prima è il Tofet*” (Is 30,33), per punire gli empi per i loro peccati.

Il Tempio e il Trono della gloria come è detto: “*Trono di gloria, eccelso dal principio, il luogo del nostro santuario*” (Ger 17,12) e “*Pronto è il tuo trono fin dal principio*” (Sal 93,2), per la sua gloria e per testimonianza della sua grandezza ed unicità.

Il nome del Messia, che verrà alla fine, come è detto: “*Sia il suo nome in eterno, prima del sole Innon è il suo nome*” ⁴ (Sal 72,17), perché i figli di Israele siano partecipi della vita del mondo futuro.

Disse R. Ahaba ben R. Zeira: “... Non so quale di essi venga prima: se la Torah preceda il Trono della gloria, o se il Trono precede la Torah”.

Disse R. Abba bar Kahana: “La Torah precede il Trono della gloria, perché è detto: *Il Signore mi ha acquistato principio della sua via* (Pr 8,22)”.

Ma R. Huna e R. Irmeia in nome di R. Shemuel bar R. Izhaq dissero: “Il pensiero di Israele precedette ogni cosa: perché se il santo benedetto egli sia, non avesse previsto che dopo ventisei generazioni Israele avrebbe accolto la Torah, non avrebbe scritto nella Torah: ‘Comanda ai figli di Israele, parla ai figli di Israele’” ⁵.

“Quando un re è onorato e lodato nel suo paese, anche i suoi ministri sono lodati insieme a lui. Perché? Perché portano il peso insieme a lui.

Ma il Signore non è così: egli solo ha creato il mondo ed egli solo merita gloria e lode.

Disse R. Tanhuma: “*Grande sei tu e fai meraviglie* (Sal 86,10). Perché? Perché tu sei il solo D-o: tu solo hai creato il mondo”.

Disse Rab Zutra bar Tobia: "Con dieci cose fu creato il mondo: con la sapienza, con l'intelligenza, con la sua conoscenza, con la forza, con la minaccia, con la potenza, con la giustizia e con il giudizio, con la misericordia e con la compassione".

Con la sapienza e con l'intelligenza, perché è scritto: *Il signore con la sapienza fondò la terra, fissò i cieli con l'intelligenza* (Pr 3,19).

Con la conoscenza, perché è scritto: *Con la sua conoscenza gli abissi furono aperti* (Pr 3,20).

Con la forza e la potenza, perché è scritto: *Stabilisce i monti con la sua forza, cinto di potenza* (Sal 65,7).

Con la giustizia e col giudizio, perché è scritto: *Giustizia e giudizio sono la base del tuo trono* (Sal 89,15).

Con la misericordia e con le compassioni, perché è scritto: *Ricorda le tue compassioni, Signore, e le tue misericordie, perché dall'eternità esse sono* (Sal 25,6).

Un epicureo una volta chiese a Rabbi Akiva: "Chi ha creato il mondo?"

"Il Signore" rispose Rabbi Akiva.

"Provalo", continuò l'epicureo.

Rabbi Akiva disse solo: "Ritorna domani".

Quando il giorno successivo l'uomo tornò, Rabbi Akiva gli chiese: "che cosa hai in dosso?"

"Una veste".

"E chi l'ha fatta?"

"Il sarto".

"Non ti credo, provalo", insistette Rabbi Akiva.

"E' ridicolo. Non si vede dalla foggia e dal tessuto che questo abito è stato fatto dal sarto?", disse l'uomo.

"E tu saresti in grado di negare con certezza che il Signore ha fatto il mondo?"

Dopo che l'epicureo se ne fu andato, Rabbi Akiva spiegò ai suoi allievi: "Come è ovvio che una casa viene eretta dal costruttore e un abito è cucito da un sarto, così è ovvio che il mondo (che segue un ordine naturale) sia stato fatto dal Creatore".

Disse R. Jehuda ben Pazi: "Perché il mondo fu creato mediante la lettera *bet*? Per farti sapere che sono due mondi, questo mondo e il mondo venturo". Un'altra spiegazione: "Perché con la lettera *bet*? Perché è l'iniziale di *berakha*, benedizione".

R. Jonah in nome di R. Levi disse: Perché il mondo è stato creato con la *bet*? Come la *bet* è chiusa dai lati ed aperta davanti, così tu non hai diritto di indagare che cosa sta sotto, che cosa sta davanti, che cosa c'è dietro, se non dal giorno in cui fu creato il mondo.

Un'altra spiegazione: la *bet* termina con due punte, una verso l'alto e una sotto al di dietro. Se si chiede alla *bet*: Chi ti ha creato?, essa mostra l'apice di sopra e dice: Colui che risiede sopra mi ha creato. E quale è il suo Nome? Allora essa mostra la punta di dietro e dice: Il Signore è il suo Nome⁶.

Dice R. Eleazar b. Abinah in nome di R. Aha: per 26 generazioni la *alef* si è lamentata

davanti al Trono del Santo, Egli sia benedetto, dicendo: Signore del mondo, io sono la prima delle lettere, e Tu non hai creato il mondo attraverso me. Il signore le rispose: L'universo è quanto esso contiene non sono stati creati se non con la *Torah*, come è detto: Il Signore con la sapienza (si intende la Torah) fondò la terra⁷. Quando Io donerò la Torah sul Sinai, comincerò con te, come è detto nel primo comandamento: *Io, Anokì, sono il Signore D-o tuo*⁸.

Prima di costruire questo mondo D-o ne creò degli altri, ma li distrusse tutti perché non era soddisfatto di nessuno di essi⁹. Anche il nostro mondo non sarebbe sopravvissuto se D-o, rispettando il suo progetto iniziale, lo avesse amministrato con la sola giustizia. Quando si accorse che con la sola giustizia avrebbe distrutto il mondo, D-o decise di aggiungervi anche la misericordia, in modo che insieme governassero l'umanità¹⁰.

Una matrona romana chiese a Rabbi Yose ben Chalafta: "In quanti giorni il Signore ha creato il mondo?".

"Ha creato ogni cosa il primo giorno", rispose Rabbi Yose.

Mentre la donna si meravigliava della risposta, Rabbi Yose continuò: "Hai mai preparato un pranzo per un ospite?".

"Certamente".

"E lo hai servito tutto in una volta?".

"No, ho prima preparato tutto in cucina e poi ho servito una portata dopo l'altra".

"Ecco, questo è il modo in cui il Signore ha creato il mondo", concluse Rabbi Yose.

Il primo giorno della creazione D-o creò la materia prima ed informe e poi nei giorni successivi da essa formò e modellò tutte le altre creature.

Chi furono creati prima, il cielo o la terra? La scuola di Shammai dice il cielo, la scuola di Hillel la terra.

Per la scuola Shammai ciò è simile ad un re che si è fatto un trono e dopo lo sgabello per i suoi piedi, perché sta scritto: *Il cielo è il mio trono, e la terra è lo sgabello dei miei piedi*¹¹. Per la scuola di Hillel ciò è simile ad un re che costruisce un palazzo, piantando prima le fondamenta e poi costruendo i piani superiori, così è detto; *Quando fece il Signore D-o la terra e il cielo*¹².

R. Johanan in nome dei Maestri disse: quanto alla creazione, i cieli hanno preceduto, come è detto: *In principio D-o creò il cielo*. Quanto alla rifinitura, ha preceduto la terra.

Disse R. Shimon: ambedue sono stati creati come la pentola e il suo coperchio (cioè contemporaneamente), come è detto: *Io li chiamo ed essi insieme si presentano*¹³.

Disse R. Eleazar b R. Shimon: secondo l'opinione di mio padre, alcune volte la terra precede il cielo, ed altre volte il cielo precede la terra, per insegnarti che ambedue hanno il medesimo valore. Abramo precede sempre Isacco e Giacobbe, ma in un passo è detto: *Io mi ricorderò della mia alleanza conclusa con Giacobbe, della mia alleanza con Isacco e della mia alleanza con Abramo... ricorderò* (Lv 26,42), per insegnarti che tutti e tre hanno il medesimo valore. Mosè precede sempre Aronne, ma in un passo è detto: *Questi sono Aronne e Mosè*

(Es 6,26), per insegnarti che tutti e due hanno il medesimo valore. Giosuè precede sempre Caleb, ma in una passo si dice: *Se non Caleb figlio di Jefunneh il Qenizita, e Giosuè figlio di Nun* (Nm 32,12), per insegnarti che tutti e due hanno il medesimo valore.

Insegna Rabbi Shimon: cinque volte in Bereshit appare la parola 'luce' per rappresentare ciascuna parola uno dei cinque libri della Torah. Impariamo che esistono così cinque tipi di luce: con la prima fu creato il mondo (*Genesi*); la seconda rappresenta la redenzione (*Esodo*); la terza è riservata a coloro che fanno pentimento (*Levitico*); la quarta rappresenta il Santuario (*Numeri*); la quinta è la Torah con tutti i suoi insegnamenti (*Deuteronomio*).

Disse Shemuel: " Perché diciamo la benedizione sulla luce all'uscita del sabato? Perché la luce è l'inizio della creazione".

R. Jehuda disse: "La luce fu creata per prima. E' come un re che volle costruire un palazzo, ma quel luogo era oscuro. Cosa fece? Accese lumi e torce per sapere dove fissare le fondamenta. Così, la luce fu creata per prima".

R. Nehemia disse: "Il mondo fu creato per primo. E' come un re che costruì un palazzo e lo completò con lumi e torce".

R. Shimon ben Jehozadaq interrogò R. Shemuel bar Nahman: "Dove fu creata la luce?"

Gli rispose: "E' insegnato che il Santo, benedetto egli sia, si avvolse di luce come un manto (Sal 104,2) e fece brillare lo splendore della sua gloria da un capo all'altro del mondo" ¹⁴.

D-o separò la luce dalle tenebre per l'utilità del mondo. Così separò Israele dalle nazioni del mondo, come è detto: *Vi ho separati dai popoli perché siate miei* (Lv 20,26).

Disse R. Eleazar: "La luce che il Signore creò nel primo giorno, l'uomo poteva vederla da un capo all'altro del mondo; ma poiché il Santo, benedetto egli sia, guardò la generazione del diluvio e la generazione della torre di Babele e vide come erano corrotte, la nascose, come è detto: *E' sottratta agli empi la loro luce* (Gb 38,15).

Per chi D-o nasconde la luce? Per tutti i giusti del tempo futuro, come è detto: *E D-o vide che la luce era buona; e buono non è che il giusto*, come è detto: *Dite del giusto che è buono* (Is 3,10).

Quando vide la luce che aveva nascosto per i giusti, gioì, come è detto: *La luce dei giusti fa gioire* (Pr 13,9)". ¹⁵

Disse R. Shemuel bar Ammi: "Perché riguardo ai giorni della creazione è scritto nel giorno uno, mentre poi è scritto nel giorno secondo, terzo, quarto, ecc.? E' strano. Avrebbe dovuto dire nel giorno uno, due tre, oppure nel giorno primo, secondo, terzo.

Quando D-o colmò questa lacuna? Con la costruzione del tabernacolo, come è detto: *Colui che offrì nel primo giorno la sua offerta* (Nm 7,12). Primo della creazione del mondo". ¹⁶

Davanti al Creatore cieli e terra sono un'unità, come è detto: "Io li chiamo ed essi si pre-

sentano insieme” (Is 48,13) e come segno della loro unità il Signore creò per essi due cantici gemelli. Il cielo loda il Creatore con il cantico: “*I cieli narrano la gloria di D-o*” (Sal 19,2); la terra intona il cantico: “*Cantate al Signore, o terra tutta*” (Sal 96,1).

Dopo aver completato il firmamento D-o lo chiamò *Shamayim*, cielo. Il nome rivela il segreto della materia con la quale fu formato l’universo: *esh* (fuoco) e *mayim* (acqua).

Il fuoco rappresenta l’attributo della giustizia, l’acqua la qualità della misericordia. Il cielo, dimora della gloria divina, è la combinazione dei due attributi, giustizia e misericordia.

Disse R. Berechia: “I cieli e la terra non furono creati se non grazie a Israele, come è scritto: *Per il principio D-o creò. E principio* non è altro che Israele, come è detto: *Cosa santa per il Signore è Israele, principio del suo raccolto*” (Ger 2,3).

In tutta la creazione domina l’armonia. Solo in un momento D-o compì un atto di divisione, separando le acque superiori da quelle inferiori. Anche per questo motivo la Torah non dice del secondo giorno della creazione che ‘*D-o vide che era cosa buona*’.

Nel secondo giorno il Santo, benedetto egli sia, creò il firmamento e gli angeli¹⁷, e il fuoco di carne e sangue, e il fuoco della Gehenna.

Perché non è scritto nel secondo giorno: *Che era buono*?

R. Johanan insegnò in nome di R. Jose bar R. Halafta: “Perché in esso fu creata la Gehenna, come è detto: *Perché il Tofet è preparato da ieri* (Cf. *bPesahim* 54a), cioè dal giorno nel quale c’è uno *ieri* e non c’è un *avant’ieri* (Is 30,33).

Disse R. Shemuel bar Nahman: “Perché non era terminata l’opera delle acque. E’ per questo che nel terzo giorno è scritto due volte: *Che era buono*, una per l’opera delle acque e una per l’opera del terzo giorno”.

Perché delle acque non è scritto, *Che era buono*?

R. Simon in nome di R. Jehoshua ben Levi risponde: “Un esempio. E’ come un re che aveva una legione di soldati crudele. Disse il re: ‘Poiché questa legione è crudele, non sia scritto il mio nome su di essa’.

Disse R. Josè b. Halaftah: esiste un solo mare, e perché la Scrittura dice ‘mari’? Perché il sapore del pesce ad Akko è diverso da quello preso a Sidone e da quello preso in Spagna.

Così disse il Santo: ‘Dal momento che queste acque colpiranno la generazione del diluvio e la generazione di Enosh e la generazione della torre di Babele, per questo non sia scritto: *Che era buono*’.

Sia benedetto il nome del Santo, benedetto sia, perché il suo modo di agire non è come quello di un re di carne e sangue, che quando esce per visitare un paese, i suoi principi e i suoi servi lo mettono in ordine: stendono tappeti, accendono luci, innaffiano con acqua, ecc.

D-o non fa così. “Quando sono entrato nel mio mondo, sono Io che ho disteso tappeti, come è detto: *Distende i cieli come un velo* (Is 40,22); sono io che ho acceso lucerne, come è detto: *Ci siano luminari* (Gn1,14); sono Io che ho versato acqua, come è detto: *Si raccolgano le acque*; sono Io che ha coronato tutto ciò che ho fatto, come è detto: *Furono completati i cieli e la terra e tutto il loro esercito*.

Dopo che le acque si furono ritirate D-o chiamò la terra *Eretz*, dalla radice *Rutz*, che significa ‘correre’, perché la terra si affrettò a fare la volontà del Creatore. Questo ad insegnarci che quando si ha la possibilità di fare opere di bene non bisogna aspettare, ma agire con prontezza.

Quando D-o comandò che la terra producesse alberi da frutto, l’ordine consisteva nel fatto che fossero commestibili non solo i frutti, ma anche il tronco, i rami e la corteccia degli alberi stessi. Ma la terra disobbedì al comando perché pensò: “Se la corteccia avrà lo stesso gusto di un frutto delizioso, gli uomini non solo raccoglieranno i frutti, ma stradicheranno gli alberi interi. In breve non vi saranno più alberi”. Ma D-o punì la terra, spogliando alcuni alberi dei loro frutti che da allora sono sterili.

R. Jehoshua dice: “Dove si ricava che il mondo fu creato a Nissan? Perché è detto: *La terra fece uscire germogli, erbe che producono seme secondo la loro specie, e alberi che fanno frutti*.

E quale è il mese in cui la terra è piena di germogli e gli alberi fanno frutti? Si risponde: è Nissan” 18.

Disse R. Johanan: “Tre cose furono date in dono al mondo: la Torah, le costellazioni e la pioggia”.

La Torah, perché è detto: *Diede a Mosè le due tavole della testimonianza* (Es 31,18).

Le stelle, come è detto: *D-o li diede nel firmamento dei cieli*.

Le piogge, come è detto: *Darò le vostre piogge a loro tempo* (Lv 26,4). 19

Il versetto “*D-o vide che era cosa buona*” è difficile da capire. Come è mai possibile che il Signore giudicasse la sua opera buona solo dopo averla creata, Lui che conosce e prevede ogni cosa?

I Maestri insegnano che quando si studia questo passo è proibito chiedersi: “Perché una cosa è stata creata in un giorno e non in un altro? Perché queste differenze?”. Chi investiga su queste cose rimarrà confuso. E’ invece dovere studiare ed osservare i precetti, per questo la Torah afferma: “*E D-o vide che era cosa buona*”, intendendo che questo è il modo voluto dal Signore e non si può indagare oltre.

Quando fu creata la prima erba, questa non germogliò subito ma solo nel sesto giorno quando fu creata la pioggia. Perché aspettare tanto? D-o desiderava che l’uomo pregasse per averla in dono e solo con la preghiera di Adamo essa fu creata.

Nel quinto giorno D-o creò gli uccelli e i pesci, due coppie ciascuna specie di un maschio e una femmina, e li benedisse (*Siate fecondi e moltiplicatevi; i pesci riempiano le acque dei mari e gli uccelli si moltiplichino sulla terra*). Perché uccelli e pesci furono benedetti, mentre gli altri animali creati nel sesto giorno non lo furono? Perché i primi con la caccia sarebbero stati alla base del nutrimento all'uomo e c'era quindi bisogno che fossero abbondanti e numerosi.

Gli altri animali (che comunque in qualche modo partecipano della benedizione) non meritano una benedizione poiché fra essi vi è il serpente che successivamente sarebbe stato maledetto per aver tentato Eva. Per la colpa di uno furono quindi tutti penalizzati, come è detto: "*Un peccatore da solo annienta un grande bene* (Ql 9,18)".

E creò D-o i grandi animali acquatici (Gn. 1,20). R. Pinehas in nome di R. Hidi disse: Questi sono il *Behemot* e il *Leviatan* che non si accoppiano.

Qualsiasi cosa il Signore abbia creato ha il suo valore, anche gli animali e gli insetti che sembrano inutili hanno una loro utilità e una loro missione. Persino gli animali nocivi hanno un ruolo nella creazione, servono per punire gli empi o per trarre da essi sostanze medicinali e medicamentose e per questo la Torah afferma: "*E D-o vide che era cosa buona*".

Perché l'uomo non fu creato il primo giorno? Perché non si dicesse: "Il primo uomo aiutò il Signore nella creazione del mondo".²⁰

E perché fu creato solo nell'ultimo giorno? Perché il Signore con ciò con cui cominciò all'inizio con esso terminò alla fine, con l'uomo che è simile ai cieli, come è detto: *Egli fa la pace nei suoi altissimi*²¹, perché riconciliò l'alto con il basso. In che modo? Perché il suo corpo viene dalla terra e la sua anima dai cieli.

R. Tafdai in nome di R. Aha disse: "Disse il Santo, benedetto egli sia: Se io creo l'uomo tra gli esseri celesti, vivrà e non morrà; se dai terrestri, morrà e non vivrà. Ecco, lo creo dai celesti e dai terrestri: se peccherà morrà, se non peccherà vivrà".

D-o disse: "Facciamo l'uomo". Con chi si consigliò?

R. Jehoshua in nome di R. Levi spiega: "Con l'opera dei cieli e della terra. Come un re che aveva due consiglieri e non faceva nulla senza il loro parere".

R. Shemuel bar Nahman disse: "Con l'opera di ciascun giorno della creazione, uno a uno".

R. Ammim disse: "Si consigliò con il proprio cuore. E' come un re che ha costruito un palazzo attraverso un architetto, ma poi non gli piace. Con chi si dovrà lamentare? Non con l'architetto, come è infatti scritto: *Si rattristò nel suo cuore*".²²

Disse R. Berekjah: Quando il Santo, Egli sia benedetto, si accinse a creare l'uomo, vide che ne sarebbero discesi giusti, ma anche malvagi., e disse: Se Io lo creo ne discenderanno malvagi, se non lo creo come faranno a discenderne giusti? Allora nella creazione dell'uomo D-o allontanò dai suoi occhi le azioni dei malvagi e si unì all'attributo della misericordia, come è scritto: *Poiché il Signore ha cura della via dei giusti ment e la via dei malvagi si perde*²³.

Disse R. Shimon: Quando il Santo, Egli sia benedetto, si accinse a creare l'uomo, gli angeli del servizio divino si divisero in due gruppi. Alcuni dicevano: si crei; altri dicevano: non si crei. Come sta scritto: *La misericordia e la verità si incontrano, e la carità e la pace si baciano*²⁴.

La misericordia diceva infatti: si crei, perché sarà misericordioso; la verità diceva: non si crei, perché sarà tutto falsità; la carità diceva: si crei, perché è destinato a fare opere di bene; la pace diceva: non si crei, perché sarà tutto liti. Allora il Signore che cosa fece? Prese la verità e la gettò in terra. Dissero gli angeli al Signore: Tu così disprezzi il tuo Sigillo. Si rialzi la verità dalla terra come è detto: *Germogli la verità dalla terra*²⁵.

R. Hunah l'anziano di Sefforide disse: mentre gli angeli erano occupati a discutere fra loro, il Signore lo creò, e disse loro: Che cosa discutete? L'uomo è già stato creato.

Che cosa significa: *A nostra immagine e a nostra somiglianza?*

Che abbia un'anima che conosce e comprende tutte le creature e che serva il Signore come uno degli angeli della schiera divina.

R. Aqiba diceva: "Amato è l'uomo, perché fu creato a immagine di D-o; ma fu per particolare amore che gli fu fatto sapere di essere stato creato ad immagine di D-o".

Per questo motivo l'uomo fu creato uno solo nel mondo: per insegnare che ognuno che uccide un uomo è come se avesse fatto perire il mondo intero; e chiunque salva un uomo gli si tiene conto come se avesse salvato l'intera umanità.

Fu creato uno solo per questo: per la pace e la concordia del creato, perché un uomo non dicesse all'altro: "Mio padre è più grande di tuo padre".

Per questo ciascuno è tenuto a dire: "Il mondo fu creato per me".

L'uomo fu creato uno solo. E perché fu creato uno solo nel mondo? Perché i giusti non dicessero: "Noi siamo figli di un giusto". E perché gli empi non dicessero: "Noi siamo figli di un empio".

Perché fu creato un solo uomo? Perché i popoli non litigassero fra loro. E se ora, nonostante che l'uomo sia stato creato unico, essi lottano l'uno contro l'altro, se fossero stati creati due uomini quanto più lotterebbero.

Perché fu creato uno? Per colpa dei violenti e dei ladri. Se ora che l'uomo fu creato da solo, rubano e operano violenza, se fossero stati creati in due, quanto di più".

Il primo uomo fu creato di Rosh ha-Shanà.

In che modo? Nella prima ora salì nella mente del Santo, benedetto egli sia; nella seconda si consigliò con gli angeli; nella terza raccolse la polvere; nella quarta lo impastò; nella quinta lo modellò; nella sesta lo fece inanimato e lo eresse ai suoi piedi; nella settima gettò in lui il respiro; nell'ottava ora lo introdusse nel giardino dell'Eden; nella nona gli dette i comandamenti; nella decima l'uomo trasgredì i suoi comandamenti; nell'undicesima fu giudicato; nella dodicesima ricevette il verdetto e fu perdonato dal Santo, benedetto egli sia.

Gli disse: “Tu sei un segno per i tuoi figli; come sei entrato davanti a Me in giudizio in questo giorno e sei uscito perdonato, così i tuoi figli entreranno davanti a Me in giudizio in questo giorno e usciranno da davanti a Me perdonati”.

Quando? *Nel settimo, mese, il primo del mese.*²⁶

Disse R. Jirmejah b. Eleazar: Quando il Santo, benedetto Egli sia, creò l'uomo, lo creò ermafrodita, come è detto: *Maschio e femmina li creò, e chiamò il loro nome 'Adamo'.*

Dissero i nostri maestri: “Chiunque non ha moglie si trova senza benedizione, senza vita, senza gioia, senza aiuto, senza bontà, senza pace.

Senza benedizione, come è detto: *D-o li benedisse:* li benedisse quando erano due”.

Disse R. Huna: “*Ecco, era molto buono:* è la misura del bene. *Ed ecco, era molto buono:* rappresenta le sofferenze date al mondo. Forse che dispensare sofferenze è molto buono? Strano.

Ma attraverso di esse gli uomini arrivano alla vita del mondo venturo, per questo Salomone dice: *Via verso la vita sono la correzione e la disciplina* (Pr. 6,23).²⁷

E vide il Signore ciò che aveva fatto, ed era assai buono. Disse R. Abbahu: di qui si deduce che il Santo, Egli sia benedetto, crea mondi e li distrugge. Quando ha creato questo, dice: Questo mi piace e quello non mi piaceva.

Dissero i nostri Maestri in nome di R. Haninah b Idì. R. Pinehas e R. Hilqijah in nome di R. Shimon: *Assai*, è l'uomo, poiché ambedue le parole hanno le stesse lettere. *E vide D-o tutto ciò che aveva fatto ed era assai buono*, significa l'uomo è buono.

R Hamah b. Haninah disse: è simile ad un re che ha costruito un palazzo lo vede, gli piace e dice: palazzo, palazzo, magari mi piacessi sempre come mi piaci adesso.

R. Jonatan disse: è come un re che maritando la figlia le fece un baldacchino e dicesse: magari questo baldacchino mi piacesse sempre come mi piace adesso.

Così il Santo, benedetto Egli sia, dice al suo mondo: mondo mio, mondo mio, magari mi piacessi sempre come mi piaci adesso.

Disse R. Hamnuna: “Chiunque prega all'entrata del sabato e *dice Furono terminati i cieli e la terra*²⁸, la Scrittura gli tiene in conto come se fosse stato compartecipe, insieme al Signore, nell'opera della creazione, perché è detto: *E furono terminati.*

Non leggere: *E furono terminati* (vaiekullu), ma: *E terminarono* (vaiiklu).²⁹

Che cosa significa: *D-o portò a compimento nel settimo giorno il suo lavoro?*³⁰

Disse R. Shimon ben Johai: “L'uomo che non conosce i suoi tempi e i suoi momenti e le sue ore, prende dal tempo profano e lo aggiunge al tempo sacro; ma il Signore che conosce i suoi momenti e i suoi tempi e le sue ore, entrò nel sabato per un pelo³¹”.

Genibah disse: “E” come un re che si era fatto un baldacchino nuziale e lo aveva adornato

e abbellito. Che cosa mancava? Che vi entrasse la sposa. Così, di che cosa mancava il mondo? Del sabato”.

I nostri maestri dissero: “E’ come un re che si era fatto un anello. Di che cosa mancava? Del sigillo. Così, di che cosa mancava il mondo? Del sabato”.

Cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. E che cosa fu creato in esso dopo che ebbe cessato? Tranquillità, riposo, quiete e silenzio.

R. Levi in nome di R. Jose bar Nehorai: “Per tutto il tempo in cui le mani del loro Creatore le toccavano, le cose create continuavano ad estendersi; quando le mani del loro Creatore si riposarono da esse, fu dato loro riposo.

Si riposò: dette riposo al suo mondo nel giorno settimo”.

L’uomo e il mondo intero devono al sabato la loro salvezza.

R. Levi disse: “Quando il primo uomo trasgredì i comandamenti, il Signore sedette contro di lui in giudizio per punirlo. Venne per dargli il verdetto, entrò il Sabato e lo tolse di là, si fece suo avvocato e disse al Santo, benedetto egli sia: ‘Sovrano dei mondi, nei sei giorni dell’opera non è stato punito alcun uomo del mondo, e Tu vuoi cominciare con me? E’ questa la mia santità? E’ questo il mio riposo?’. E per merito e virtù del Sabato l’uomo fu strappato al giudizio della Gehenna. E quando l’uomo vide la forza del Sabato, gli volle inneggiare un inno, ma il Sabato gli disse: ‘A me tu dici un inno? Io e tu diremo un inno al Signore’. Per questo è detto: *E’ cosa buona ringraziare il Signore* (Sal 92,2)”³².

Perché del settimo giorno non si dice. *Fu sera e fu mattina?* Perché esso è custodito per le generazioni, come è detto: Ci sarà un giorno unico, esso è conosciuto dal Signore, non giorno e non notte.³³

A che cosa ciò è simile? Ad uno che aveva un oggetto prezioso e voleva darlo in eredità a suo figlio.

Così D-o ha fatto con il giorno del sabato: volle darlo in eredità ad Israele.

Tre benedizioni D-o dette al mondo appena creato: la prima ai pesci, la seconda all’uomo, la terza al sabato.

Similmente i cohanim benedicono Israele con tre benedizioni: *Ti benedica il Signore... Illumini il Signore... Alzi il Signore.*

E nessuna delle tre sussiste se non attraverso la benedizione dello Shabbat.

R. Pinehas in nome di R. Hoshajja disse: “Benché sia scritto che D-o cessò da tutta la sua opera, Egli non ha smesso di operare nei confronti delle azioni degli empi e dei giusti.

Da dove si ricava che la punizione degli empi è chiamato lavoro? Come è detto: *Il Signore ha aperto il suo deposito e ne ha tratto le armi del suo sdegno, perché il Signore D-o degli eserciti ha un lavoro da compiere*³⁴.

E da dove si ricava che il premio dei giusti è chiamato lavoro?

Perché è scritto: *Come è grande la tua bontà che hai destinato per coloro che Ti temono, hai operato per coloro che si rifugiano in Te*³⁵..

Note

- 1 Es 12,2
- 2 Talmud babilonese, *Pesahim* 54a
- 3 L'espressione ebraica *miqqèdem* può significare sia un luogo (*a oriente*), sia un aspetto temporale (*fin da prima*).
- 4 Innon (da cui il verbo *ianan* che significa *scuotere, risvegliare*) è uno dei nomi del Messia (cf *bSanhedrin* 98b). In Pirkei di Rabbi Eliezer 32 è spiegato: "Il Messia è chiamato *Innon* perché risveglierà coloro che dormono nella polvere".
- 5 La missione e il destino di Israele sono strettamente legati al dono della Torah e la prosecuzione del mondo dipende dalla dal legame tra Israele e Torah, come è detto: "Il Santo, benedetto egli sia, pose una condizione all'opera della creazione, dicendo: Se Israele accoglie la Torah va bene; se no tutto torna alla vanità e al vuoto" (*Tanhuma*, Bereshit 1).
- 6 Mostra cioè la *alef*, la lettera che la precede che ha il valore numerico di 1 e che rappresenta per questo la divinità.
- 7 Pr 3,19.
- 8 Es 20,2
- 9 Cf Ger 18,1-10
- 10 Il primo verso della Torah dice: "*Al principio della creazione Elohim creò*". Perché qui viene usato il nome *Elohim* e non quello tetragrammato JHVH? Perché il mondo inizialmente avrebbe dovuto reggersi solo su *Elohim* (la rigorosa giustizia). Solo dopo aver creato l'uomo D-o si manifesta con la misericordia e quindi con il nome segreto.
Nello stesso tempo la Torah non inizia con il nome di D-o, perché? Gli uomini sono soliti presentare se stessi con il nome e poi con i titoli. D-o invece prima ci fa conoscere le sue opere e poi se stesso.
- 11 Is 66,1
- 12 Gn 2,4
- 13 Is 48,13
- 14 Si tratta non della luce proveniente dagli astri, che saranno creati solo nel quarto giorno, ma della luce primordiale, luce della gloria divina.
- 15 *Midrash Salmi* 36,6: "Disse R. Johanan: 'E' come uno che accendeva la lucerna di notte: questa si spegneva e la doveva riaccendere continuamente'. Disse: 'Fino a quando dovrò aspettare il mattino, in modo che possa camminare alla luce del sole?'.
Così è Israele. Fu schiavo in Egitto, ma sorse Mosè che lo redense. Fu schiavo di nuovo in Babilonia, ma sorsero Daniele, Anania, Micaele e Azaria che lo redensero. Fu ancora schiavo di Elam, della Media e della Persia, ma vennero Mordecai ed Ester che lo liberarono. Ci fu poi la schiavitù di Edom e Israele disse: 'Siamo stanchi di essere fatti schiavi e redenti, e poi di nuovo fatti schiavi. Non vogliamo più una redenzione di carne e sangue, ma ci liberi il Santo, benedetto egli sia, come è detto: *Con te è la sorgente della vita, nella tua luce vedremo la luce* (Sal 36,10); e sta scritto: *Il Signore è D-o, ed Egli ci illuminerà* (Sal 118,27)''.
- 16 Il giorno di inizio della creazione, che non viene chiamato '*primo giorno*' ma '*giorno uno*', richiama al giorno finale della redenzione, come è detto: *Vi sarà un solo giorno, esso è conosciuto dal Signore, non giorno e non notte* (Zc 14,7).

- 17 R. Johanan disse: “Gli angeli furono creati il secondo giorno, perché è scritto: *Egli fa con le acque un soffitto alle sue alte dimore, fa delle nubi il suo carro, cammina sulle ali dello spirito* (Sal 104,3) ed è scritto: *Fa i suoi angeli spiriti* (Sal 104,4). Secondo altri commentatori gli angeli furono creati il quinto giorno. R. Hanina disse: “Gli angeli furono creati il quinto giorno come è detto: *Volino gli uccelli al di sopra della terra*. Ed è scritto: *E con due volavano* (Is 6,2)”.
Comunque tutti concordano nell'escludere che fossero stati creati il primo giorno, per non dare il sospetto che essi fossero collaboratori nell'opera del Creatore.
- 18 Per altri Maestri il mondo sarebbe invece stato creato nel mese di Tishri.
- 19 R. Azaria in nome di R. Jehuda bar R. Simon dice: “Anche la pace, perché è detto: *Darò la pace sulla terra* (Lv 26,6). R. Jehoshua bar Nehemia disse: ‘Anche la salvezza, perché è detto: *Mi hai dato lo scudo della tua salvezza* (Sal 18,36)’. R. Tanhuma disse: ‘Anche Erez Israel, perché è detto: *Diede loro la terra delle genti* (Sal 105,44). C'è chi dice: ‘Anche la vendetta su Edom, perché è detto: *Darò la mia vendetta su Edom* (Ez 25,14). I Maestri dicono: ‘Anche la misericordia, perché è detto: *Li diede a misericordia davanti a tutti coloro che li avevano fatti schiavi* (Sal 106,46)’”.
- 20 *Tosefta*, Sanhedrin, VIII 7
- 21 GB 25,2
- 22 Se D-o nel momento di creare l'uomo si fosse consigliato con qualcuno, si sarebbe poi lamentato con il suo consigliere; invece Egli si consigliò solo con se stesso e per questo *si rattristò nel suo cuore*.
- 23 Ps 1,6
- 24 Ps 85,11
- 25 Ps 85,12
- 26 Lv 23,54
- 27 Sul tema della sofferenza molti sono gli insegnamenti.
R. Judan ben Pedat disse: “E' ciò che disse Giobbe: *Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: sia benedetto il nome del Signore* (Gb 1,21). Quando ha dato, lo ha dato per misericordia; quando ha tolto, lo ha tolto per misericordia” (*jBerakot*, IX 5).
Disse Rabba, o alcuni dicono R. Hisda: “Se l'uomo vede che vengono su di lui dei castighi, esamini le sue opere, come è detto: *Esaminiamo le nostre vie e scrutiamo, e ritorniamo al Signore* (Lam 3,40). Se ha esaminato e non ha trovato, li attribuisca alla negligenza nello studio della Torah, come è detto: *Beato l'uomo che Tu, o Signore, castighi e con la tua Torah lo istruisci* (Sal 94,12); e se li ha attribuiti a ciò, e non ha trovato, sia certo che sono castighi d'amore, come è detto: *Il Signore corregge chi ama* (Pr 3,12)” (*bBerakot* 5a).
- 28 Parole presenti in Arvith di Shabbat.
- 29 “Chiunque dice: *E furono terminati* all'entrata del sabato, i due angeli del servizio divino pongono le loro mani sul suo capo e gli dicono: *E' tolta la tua colpa e il tuo peccato è espriato* (Is 6,7)”.
- 30 La domanda è legittima nel senso che ci si chiede come questa affermazione sia compatibile con il fatto che nel settimo giorno, Shabbat, vi debba essere astensione dal lavoro.
- 31 Esattamente nell'istante che segna la fine del sesto giorno e l'inizio del settimo, cosicché si può dire: *Egli portò a compimento nel settimo giorno il suo lavoro... e cessò nel settimo giorno*.
- 32 *Midrash Salmi* 92,3
- 33 Zc 14,7
- 34 Ger 50,25
- 35 Sal 31,20